

# Istruzioni per viaggiare da fermi

Dalla ripubblicazione delle cronache di D.H. Lawrence in Sardegna ai nuovi libri di Nootboom e Brokken, l'anno che si conclude è pieno di titoli che invitano a partire, restando. Inizia il tour

di **Antonio Politano**

**Si tratta di un genere non genere, dai confini aperti, ibridi, che evoca metafore. Per Kant era la cosa migliore da leggere**

**S**opraggiunge, a un certo punto, «un'assoluta necessità di muoversi», scriveva cento anni fa D.H. Lawrence in apertura del suo *Mare e Sardegna*. Un impulso vitale ad andare, fare esperienza dello spazio e dell'incontro, non diverso dal desiderio di viaggiare oggi compresso nel tempo sospeso che viviamo. Ma i viaggi prendono forma anche nei libri. Si può salire sulle spalle degli autori e partire. «Non esiste vascello che come un libro ci sa portare in terre lontane», suggeriva Emily Dickinson che non

andò quasi mai oltre la «latitudine di casa».

La narrativa di viaggio può aiutare: mescola linguaggi e punti di vista (memoir, reportage, dialoghi, descrizione di scenari, approfondimenti storici); un po' geografia, un po' antropologia, traccia sulle mappe itinerari esteriori e dell'anima, dà accesso a mondi altri, mette in scena spaesamenti, stupefazioni, ricerche di senso. Walter Benjamin narra che un giorno Kant, all'aiutante che - non capendo alcune «cose nella dogmatica» e non sapendo «mettere d'accordo filosofia e teologia» - chiedeva cosa leggere, rispose: «legga letteratura di viaggio». Un genere-non genere, dai confini aperti, ibridi. Di seguito, segnaliamo alcuni libri - usciti nel 2021 - che si muovono in quel vasto giardino di metafore che il viaggio evoca.

Per Georges Simenon i viaggi erano come sopralluoghi, un modo per raccogliere storie, osservare atmosfere, costruire personaggi. *A margine dei meridiani* (Adelphi, pagg. 223, euro 16) riunisce suoi articoli scritti tra il 1933 e il 1939 su Artico, Panama, Galápagos, Tahiti, Australia, In-

dia: prosa felice e veloce, malia degli approdi, un album di foto in bianco e nero scattate durante il giro del mondo del 1935. Alle opere di Patrick Leigh Fermor edite in Italia, si è aggiunto *Rumelia. Viaggi nella Grecia del Nord* (Adelphi, pagg. 291, euro 20), negli anni Cinquanta, «attraverso le contrade più umili e recondite», guidati dal caso, dall'interesse per i «greci come sono» più che per i «monumenti del passato».

Adelphi pubblica una nuova edizione (pagg. 308, euro 24) dell'epopea mesopotamica di *Gilgamesh*: «colui che vide il profondo», scese nel cuore della foresta, andò invano alla ricerca del segreto della vita eterna, tornò più saggio. Un viaggio epico, almeno un millennio e mezzo prima di Omero, fra i testi fondanti della letteratura mondiale. Ha accenti epici la storia di quattro argonauti contemporanei partiti all'avventura nel Mediterraneo che incontrano Europa, giovane profuga siriana, e insieme navigano. Scritta da Paolo Rumiz, di notte, in endecasillabi, *Canto per Europa* (Feltrinelli, pagg. 256, euro 17) è un'impresa potente, visionaria, mossa da «una

fede disperata in una terra che ha perso coscienza del suo destino millenario di capolinea dei popoli». *Africani europei* di Olivette Otele (Einaudi, pagg. 232, euro 27) è un libro di storia che ricostruisce l'«ampio retaggio afro-europeo attraverso le vite di individui comuni e straordinari» (da Settimio Severo ai migranti dei nostri giorni) e aiuta a sottrarsi a qualche cliché.

Il *tòpos* della città è al centro delle opere di due autori olandesi editi da Iperborea. *Venezia. Il leone, la città e l'acqua* (pagg. 256, euro 19,50) di Cees Nootboom, che del viaggio ha fatto fonte costante di ispirazione, è un «vagabondaggio letterario, storico e filosofico» attraverso la città sull'acqua che considera la «città del cuore». Jan Brokken sonda *L'anima delle città* (pagg. 352, euro 19), inseguendo le esistenze di alcuni artisti, indagando «il legame tra la creazione e il luogo dove si origina», dalla Bologna di Giorgio Morandi alla Parigi di Erik Satie. Ancora città, nei titoli dedicati a due irregolari pubblicati da Giulio Perrone: *A Milano con Luciano Bianciardi* di Gai Manzini (pagg. 134, euro 15), dove lo scrittore toscano si sentì sempre straniero; *A Los Angeles con Bukowski* di Enrico Franceschini (pagg. 163, euro 15), la «non-città per eccellenza» che eppure Bukowski amava («l'unico posto in cui ho mai voluto vivere»).

In un'Africa remota conduce Conrad. *Cuore di tenebra*, narrato dalla voce di Francesco De Gregori è uno dei tre classici proposti da Emons con i nuovi Audionotes (pagg. 144, euro 12), dotati di QR code per ascoltare l'audiolibro e quaderno per prendere appunti; gli altri sono *Siddharta* di Hermann Hesse (letto da Francesco Scianna) e *Shantaram* di Gregory David Roberts (letto da Stefano Fresi). Restando a Oriente, *Fantasmisti dello Tsunami. Nell'antica regione del Tohoku* di Richard Lloyd Parry (Exòrma, pagg. 324, euro 18) è un lungo reportage sulla catastrofe del 2011; l'autore, corrispondente per *The Times*, si è messo all'ascolto dei superstiti, ha raccolto il loro dolore, ha viaggiato per sei anni in quelle regioni nascoste, «affollate di fantasmi, spiriti inquieti che sacerdoti zen provano a placare».

Di stati transitori di perdita di sé parla Paolo Pecere in *Il dio che danza. Viaggi, trance, trasformazioni* (Nottetempo, pagg. 340, euro 18), sulle tracce di fenomeni di trance da possessione indotta dalla danza e dalla musica: dal tarantismo in Pu-

glia all'estasi sufi in Pakistan, dal vodu in Benin allo sciamanesimo in Amazzonia. Sulla «letteratura di viaggio come supremo rito di iniziazione» si concentra Emanuele Trevi in *Viaggi iniziatici. Percorsi, pellegrinaggi, riti e libri* (Utet, pagg. 128, euro 14): in un primo tempo, c'è il viaggio come messa alla prova, metamorfosi, coscienza di sé e del mondo, allontanamento dall'abituale, morte simbolica; poi c'è la scrittura, come metabolizzazione, itinerario conoscitivo, rinascita.

Esistono poi universi fisici a parte. Come quello «sotto i nostri piedi», raccontato in *Il continente buio* (Il Saggiatore, pagg. 320, euro 22) dallo speleologo Francesco Sauro: grotte, caverne, geografie del sottosuolo, luoghi alieni dove allenarsi per missioni nello spazio, ultima frontiera dell'esplorazione terrestre. Di un universo molto più riconoscibile, spesso nascosto dalla cartolina che lo rappresenta, scrive Gavin Francis in *Isole. Cartografia di un sogno* (Edt, pagg. 264, euro 20), indagine su insulomania e isolofilia, di cui soffre naturalmente l'autore, sui doni dell'isolamento, su isole fortunate, rifugio, celesti, del tesoro. *Cent'anni fa arrivò Lawrence*, a cura di Rossana Copeze e Giovanni Follesa, mette assieme le riflessioni a più voci sull'identità sarda vista da dentro (Il Maestrale, pagg. 116, euro 16).

Infine, i territori dell'indagine sul campo. *La linea dell'orizzonte. Un ethnographic novel sulla migrazione tra Bangladesh, Italia e Londra* è una «ricerca sociologica a fumetti» di Francesco Della Puppa, Francesco Matteuzzi, Francesco Saresin (Becco Giallo e Cser, pagg. 168, euro 18) che entra nella carne viva degli esodi attuali. Un'inchiesta unica, sotto copertura, nell'America della fine degli anni Cinquanta, è *Nero come me* di John Howard Griffin (Fandango, pagg. 224, euro 19): diario di viaggio, attraverso il Sud della segregazione razziale, di uno psichiatra bianco che, per capire «come ci si sente a essere neri in una terra dove si opprimono i neri», spinge al massimo il cambio di identità, scuotendo il colore della pelle attraverso una cura dermatologica. «Quando lasciai l'ufficio, il dottore mi strinse la mano e aggiunse in tono grave: "Ora si avventura nell'oblio"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA